

## Per chi ama i suoi figli e il futuro della Chiesa

- lettera ai genitori (estratto) -  
Cardinal Carlo Maria Martini



Avrete tempo per leggere anche questa lettera?

Avrete un momento di calma per condividere qualche mia preoccupazione e considerare qualche mia proposta?

Chi sa come è stata la vostra giornata?

Forse dopo ore di lavoro non facile e non senza tensioni, avete affrontato il viaggio di ritorno a casa che è stato più lungo ed esasperante del solito per un ingorgo, per un ritardo, per un qualsiasi imprevisto; e per finire può essere che appena entrati in casa abbiate incrociato lo sguardo risentito della figlia adolescente per un permesso negato e l'irrequietezza del più piccolo con i suoi capricci e la scoraggiante approssimazione nel finire i compiti.

Dovete credere che mi muove a questo scritto proprio un affetto, una cura per la vostra famiglia, il desiderio di dirvi ancora una volta la mia vicinanza e la mia ammirazione per il vostro compito educativo, così affascinante e talora così logorante.

Vi scrivo per condividere con voi una preoccupazione. Mi sembra di intravedere in molti ragazzi e giovani uno smarrimento verso il futuro, come se nessuno avesse mai detto loro che la loro vita non è un caso o un rischio, ma è una vocazione.

La prima vocazione di cui voglio parlarvi è la vostra, quella di essere marito e moglie, papà e mamma.

Perciò la mia prima parola è proprio per invitarvi a prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire qualche tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce.

L'inerzia della vita con le sue frenesie e le sue noie, il logorio della convivenza, il fatto che ciascuno sia prima o poi una delusione per l'altro quando emergono e si irrigidiscono difetti e cattiverie, tutto questo finisce per far dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, del mettere al mondo i figli e introdurli nella vita.

L'amore che vi ha persuasi al matrimonio non si riduce all'emozione di una stagione un po' euforica, non è solo un'attrazione che il tempo consuma. L'amore sponsale è la vostra vocazione: nel vostro volervi bene potete riconoscere la chiamata del Signore. Il matrimonio non è solo la decisione di un uomo e di una donna: è la grazia che attrae due persone mature, consapevoli, contente, a dare un volto definitivo alla propria libertà. Il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio.

Vorrei pertanto invitarvi a custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione: ne deriva tutta una concezione della vita che incoraggia la

fedeltà, consente di sostenere le prove, le delusioni, aiuta ad attraversare le eventuali crisi senza ritenerle irrimediabili. Chi vive il suo matrimonio come una vocazione professa la sua fede: non si tratta solo di rapporti umani che possono essere motivo di felicità o di tormento, si tratta di attraversare i giorni con la certezza della presenza del Signore, con l'umile pazienza di prendere ogni giorno la propria croce, con la fierezza di poter far fronte, per grazia di Dio, alle responsabilità.

Non sempre gli impegni professionali, gli adempimenti di famiglia, le condizioni di salute, il contesto in cui vivete, aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza della vostra vocazione. **È necessario reagire** all'inerzia indotta dalla vita quotidiana e volere tenacemente anche momenti di libertà, di serenità, di preghiera.

Vi invito pertanto a **pregare insieme**, già questa sera, e poi domani e poi sempre: una preghiera semplice per ringraziare il Signore, per chiedere la sua benedizione per voi, i vostri figli, i vostri amici, la vostra comunità: qualche Ave Maria per tutte quelle attese e quelle pene che forse non si riescono neppure a dire tra di voi.

Vi invito ad **aver cura di qualche data**, a distinguerla con un segno, come una visita a un santuario, una Messa anche in giorno feriale, una lettera per dire quelle parole che inceppano la voce: la data del vostro matrimonio, quella del battesimo dei vostri figli, quella di qualche lutto familiare, tanto per fare qualche esempio.

Vi invito a **trovare il tempo per parlare tra voi** con semplicità, senza trasformare ogni punto di vista in un puntiglio, ogni divergenza in un litigio: un tempo per parlare, scambiare delle idee, riconoscere gli errori e chiedervi scusa, rallegrarvi del bene compiuto, un tempo per parlare passeggiando tranquillamente la domenica pomeriggio, senza fretta. E vi invito a stare per qualche tempo da soli, ciascuno per conto suo: un momento di distacco può aiutare a stare insieme meglio e più volentieri.

Vi invito ad **avere fiducia** nell'incidenza della vostra opera educativa: troppi genitori sono scoraggiati dall'impressione di una certa impermeabilità dei loro figli, che sono capaci di pretendere molto, ma risultano refrattari a ogni interferenza nelle loro amicizie, nei loro orari, nel loro mondo.

**La vostra vocazione a educare è benedetta da Dio:** perciò trasformate le vostre apprensioni in preghiera, meditazione, confronto pacato. Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto. Educare è una grazia che il Signore vi fa: accoglietela con gratitudine e senso di responsabilità. Talora richiederà pazienza e amabile condiscendenza, talora fermezza e determinazione, talora, in una famiglia, capita anche di litigare e di andare a letto senza salutarsi: ma non perdetevi d'animo, non c'è niente di irrimediabile per chi si lascia condurre dallo Spirito di Dio.

E **affidate spesso** i vostri figli alla protezione di Maria, non tralasciate una decina del rosario per ciascuno di loro: abbiate fiducia e non perdetevi la stima né di voi stessi né dei vostri figli. **Educare è diventare collaboratori di Dio** perché ciascuno realizzi la sua vocazione.

# CAMMINI DI INTRODUZIONE ALLA FEDE CRISTIANA

*Anno dell'Accoglienza*

- Siamo ad Experimentum
- E' il **completamento** della **introduzione** alla fede

“Colui che si accosta ai sacramenti, li desidera per quel che sono: “gesti” che danno avvio alla vita cristiana.

Se manca questo desiderio, il dono sacramentale rischia di essere privo di efficacia in rapporto alla vita di chi lo riceve. Per far maturare tale desiderio non è sufficiente comunicare qualche nozione sulla “dottrina cristiana”;

- occorre invece favorire una conoscenza personale del Signore Gesù, attraverso l'ascolto della sua Parola e una iniziale esperienza di preghiera;
  - occorre comunicare cosa significhi l'esistenza cristiana, attraverso un iniziale coinvolgimento nella vita della Chiesa.
- Parole positive da parte di molti genitori che hanno seguito i ragazzi.
  - Passare tra 3 a 4 incontri con soli due gruppi all'anno
  - “Lentezze” negli adulti
  - La questione della celebrazione eucaristica domenicale

- Piccolissimo lavoro di segreteria
- Una riflessione sulla celebrazione dei sacramenti
- Un'ora è poco
- Più manualità

# **CAMMINI DI INTRODUZIONE ALLA FEDE CRISTIANA**

*Anno dell'Accoglienza*

13 Novembre 2011

*Festa di Accoglienza*

Carissimi,

all'interno del percorso di introduzione alla fede cristiana, sono almeno tre gli elementi che vengono posti particolarmente in rilievo e che compongono parte della “novità” di questo itinerario:

1. la maggior partecipazione dell'adulto, che si presenta come testimone di una fede che non è fatta di cose da fare, ma di un cammino;
2. un discernimento circa la verità di questo cammino, non tanto nel senso della verifica di cose da imparare ma quanto nell'effettiva constatazione di un “cammino” del ragazzo/a;
3. la dimensione comunitaria di questo cammino.

Questa dimensione comunitaria trova una sua prima evidenziazione nell'incontro mensile che i ragazzi vivono, ma siamo chiamati a rendere più evidente questa dimensione anche in altri modi.

Ecco il motivo di questa iniziativa che vede impegnati alcuni adulti, ai quali abbiamo chiesto di incontrare le famiglie, non per “fare catechesi”, non per fare domande, curiosare, investigare, ma unicamente per conoscersi, per ASCOLTARE, per avere un luogo dove le domande e le impressioni in merito al cammino proposto possano esprimersi con libertà completa.

Non nascondo il “timore” che anche questi adulti stanno vivendo. Non vogliono passare per “spie” e per giudici. Si tratta di persone che precedentemente hanno vissuto il servizio di catechista e che ora si rendono disponibili a continuare a “costruire la comunità” aiutando i sacerdoti a raccogliere impressioni e cercando di creare un clima trasparente, dove il dialogo ed il confronto sono essenziali. Anche in questo modo il senso di appartenenza alla comunità cresce e matura.

Se questo è il senso, in che modo concreto e semplice vorremmo realizzare questa proposta?

Per non aggiungere altri momenti ad una settimana che per tutti è sempre intensa vorremmo proporre il giorno stesso dell'incontro comunitario. Quell'unico incontro al mese che vede la famiglia già impegnata a livello comunitario può essere l'occasione per incontrarsi.

Quando? Nel pomeriggio della domenica mensile, a partire dalle ore 15.00 entro le ore 19.00

Una famiglia alla volta? Non necessariamente, anche più famiglie insieme.

A partire da quando? Dal prossimo mese di dicembre.

Fino a quando? Fino al termine dell'anno.

Quante volte? Una volta sola in tutto l'anno.

A chi comunico la disponibilità? A don Massimo via e-mail ([coadiutore@lagora.net](mailto:coadiutore@lagora.net)) oppure telefonando al numero 339.7479771, indicando cognome e nome del ragazzo, orario dell'incontro ed indirizzo.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento in merito a questo elemento del percorso di introduzione alla fede cristiana potete rivolgervi direttamente a don Massimo.

Ringraziandovi,  
vi auguriamo buon cammino!!!

don Massimo